

TORINO. Simonetta, 54 anni, ha fatto un doppio trapianto. Il ragazzo, 29 anni, ha avuto una leucemia acuta

Mamma salva due volte la vita al figlio

Nel 2003 gli ha donato il midollo osseo, ora un rene. «E' essere madre e basta»

BARBARA BECCARIA

TORINO. «Non potevo fare altrimenti, adesso sono felice, non è un fatto di generosità materna, ma è essere madre e basta». Sono le prime parole di Simonetta, 54 anni, Mantovani, che ieri ha donato un rene al figlio ventinovenne, Matteo Severi, dopo che otto anni fa gli aveva già donato il midollo osseo.

«Ha dato tre volte la vita a suo figlio - dicono i medici delle Molinette di Torino che hanno praticato i due delicati interventi di prelievo del rene e di trapianto - la prima volta mettendolo alla luce, poi salvandolo da una forma di leucemia acuta linfoblastica, donandogli il midollo osseo nel 2003, e ora donandogli un rene dopo sette anni di dialisi a causa di una grave insufficienza renale».

«Sono in pace con me stessa, adesso tutto è nelle mani del Signore», ha aggiunto Simonetta, arrivata da Perugia apposta per farsi operare alle Molinette, il primo ospedale in Italia per numero di trapianti, circa 130 l'anno, ben superiore al numero di 25 l'anno richiesto dal Cnt (Centro Nazionale Trapianti) per dare il riconoscimento di idoneità di centro trapianti. «Mamma e figlio stanno bene - hanno spiegato il chirurgo vascolare Piero Bretto e l'urologo Fedele Lasaponara - la signora tra due giorni potrà alzarsi dal letto e il ragazzo ha già preso ad urinare quasi normalmente». Questo grazie ad un processo definito chimerismo, ovvero il fatto che il corpo della persona che riceve il midollo osseo acquista le caratteristiche genetiche

del donatore. Così quando nel giovane è stato trapiantato il rene della madre il suo corpo lo ha recepito come suo e non c'è stato bisogno di fare terapie antirigetto. Verrà infatti curato ora con una semplice terapia antibiotica.

Il dopo intervento è durato in tutto circa otto ore e si è svolto in contemporanea in due sale operatorie parallele costruite appositamente per questo tipo di interventi «doppi».

«Il prelievo dell'organo ha presentato alcune difficoltà - ha spiegato il dottor Lasaponara - in quanto il rene aveva due arterie, una in più del consueto e perché aveva una malformazione congenita della via escretrice. Dopo il prelievo abbiamo così dovuto intervenire su banco sul rene lavandolo e correggendolo, ma poi tutto è filato liscio. D'altronde ha aggiunto l'urologo - in questi casi si preleva il rene nelle condizioni

**«Abbiamo fatto l'unica cosa da fare: vederlo andare da 7 anni a fare la dialisi era durissimo».
I medici: «Gli ha dato la vita 3 volte»**

peggiori per lasciare al donatore quello migliore. Così potrà vivere una vita del tutto normale».

Madre e figlio non hanno ancora potuto riabbracciarsi. Sono entrambi ricoverati in terapia intensiva nel reparto di nefrologia (diretto da Giuseppe Segoloni) in due stanze diverse, ma si sono già inviati messaggi telefonici. «Appena sveglio Matteo mi ha mandato una coccinella - ha detto mamma Simonetta - poi mi ha scritto "mamy come stai?" e ancora altri. Presto lo rivedrò, ho la totale consapevolezza che abbiamo fatto l'unica cosa da fare, ora spero solo che mio figlio possa solo avere una vita normale. Vederlo andare tre volte la settimana a fare la dialisi era per me durissimo».



Simonetta Mantovani Severi, 54 anni, la mamma che ha donato un rene al figlio Matteo in dialisi da sette anni

PRIMO CASO IN ITALIA

Anticorpi azzerati per un trapianto



IN SALA OPERATORIA

TORINO. Per la prima volta in Italia un trapianto di rene è stato possibile azzerando gli anticorpi del paziente. La tecnica è stata applicata alle Molinette di Torino su una donna di 59 anni, una signora piemontese da nove anni in lista d'attesa. Il suo è uno dei tanti casi (una ventina solo alle Molinette) per cui il nuovo metodo è particolarmente indicato perché supera il problema dell'incompatibilità. Si tratta di malati che dopo tanto tempo di dialisi vedono compromesso il loro stato immunologico. Più trascorrono gli anni e meno possibilità hanno di trovare un rene compatibile.

È accertato, infatti, che in circa il 10% dei pazienti in attesa di trapianto si sviluppano nell'organismo anticorpi anti-

tessuto che rendono qualsiasi rene non idoneo. Questo comporta un allungamento del periodo di attesa alla ricerca del donatore giusto. Tra coloro che aspettano il trapianto da lungo tempo, i medici si sono accorti che quasi tutti presentano questa condizione immunologica sfavorevole. La signora dializzata si trovava proprio in queste condizioni e quando si è presentata l'occasione di ricevere il rene di una donatrice di 58 anni, deceduta per emorragia cerebrale in un ospedale dell'Emilia Romagna, è scattata la rete che si attiva a livello nazionale in casi di trapianto. I medici delle Molinette avevano già valutato che per la paziente in questione il nuovo procedimento potesse salvarle la vita.

SCUOLA

Profumo: «Meno compiti a casa? Perché no, meglio dare altri stimoli»

ROMA. Compiti a casa sì, compiti a casa no. Mentre con la fine dell'anno scolastico è boom per le ripetizioni private che pesano pesantemente sui bilanci già provati delle famiglie, si è aperta anche in Italia, dopo la Francia, una riflessione sull'opportunità di ridurre il lavoro a casa degli studenti, in concomitanza di casi particolari, come le vacanze.

Un'ipotesi che non vede contrario il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, ma che secondo il rappresentante dei presidi, Giorgio Rembado, andrebbe modulata a seconda dell'età e del tipo di studi dei ragazzi. Studenti che certo sono tra i più favorevoli all'eliminazione degli odiati compiti, anche se poi rischiano di dover recuperare faticosamente il terreno eventualmente perso. Come favorevoli sono anche le famiglie che chiedono però di parlarne insieme prima di prendere decisioni.

«Credo che oggi nella scuola i nostri ragazzi - ha dichiarato il ministro - imparino solo una parte delle loro competenze. Molti input arrivano da altre sorgenti. Se quei 15 giorni di pausa (proposti dai genitori d'Oltralpe, ndr) fossero utilizzati per rafforzare altri canali, perché no? Meno compiti di tipo tradizionale ma si possono dare stimoli agli studenti senza che questi siano formalmente compiti». Il problema, sottolinea Rembado, è che se si sceglie un modello «full time», di maggiore impegno a scuola e quindi di riduzione del carico del lavoro di tipo scolastico a casa, si deve però pensare alla necessità di maggiori investimenti.

Rispetto al tema compiti sì o no, secondo Rembado «la questione mi pare un po' malposta in quanto la situazione cambia molto a seconda dell'età dell'alunno in formazione e la tipologia istituto scolastico». Passando dalla scuola primaria agli ultimi anni della secondaria, infatti, il discorso cambia e se per i più piccoli l'apprendimento si può esaurire tra le mura scolastiche per i più grandi questo è «difficilmente perseguibile. Ci sono indirizzi che richiedono uno studio personale di riflessione mentre altri tipi di istruzione superiore hanno una prevalente vocazione laboratoriale».

ACCOLTA LA PROPOSTA DELL'ENTE PARCO



Il vulcano Etna candidato a diventare Patrimonio mondiale dell'umanità Unesco

NICOLOSI. L'Etna è ufficialmente candidato per entrare a far parte della «World Heritage List» dell'Unesco, dunque a diventare un sito naturale del Patrimonio mondiale dell'umanità. Il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Renato Grimaldi, dopo averne ricevuto formale comunicazione dal direttore del Centro del patrimonio mondiale Unesco di Parigi, l'indiano Kishore Rao, ha a sua volta informato l'Ente Parco. È stato infatti il Parco dell'Etna a proporre la candidatura del «Monte Etna» e a preparare il relativo dossier (ed è la prima volta in assoluto di un Parco italiano per una candidatura tra i siti naturali), poi fatto proprio dal ministero dell'Ambiente che, come vuole la procedura, lo ha formalmente presentato al Centro del patrimonio mondiale. Il commissario straordinario del Parco, Ettore Foti, esprime la sua grande soddisfazione: «È un ulteriore, fondamentale passaggio di un iter che cercheremo di condurre felicemente in porto, con il sostegno concreto innanzitutto di tutti gli enti e delle istituzioni locali, delle organizzazioni imprenditoriali e di categoria, delle associazioni e della società civile, del mondo della scienza e dell'informazione, per raggiungere un risultato storico molto importante sia per l'immagine, che per lo sviluppo turistico e la crescita non solo del territorio etneo e delle sue comunità, ma di tutta la Sicilia, di cui l'Etna è uno dei simboli per eccellenza». Per l'assessore al Territorio e ambiente della Regione siciliana, Sebastiano Di Betta, «L'accettazione della candidatura nella World heritage list è un riconoscimento alla valenza internazionale di un bene ambientale come l'Etna che è emblema della nostra terra nel mondo. Un sito unico, che racchiude in sé caratteristiche naturalistiche, ambientali, paesaggistiche e culturali di enorme rilevanza».

PARLA ANTONIO. Il fidanzato della studentessa ferita: «Parlavamo di nozze già 13 anni fa»

«Sposerò Laura, ma ci sono altre priorità»

Margini di autonomia. «Può guidare una carrozzina e muovere un pc con uno joystick al mento»

TONY ZERMO

Antonio Guarino, 33 anni, è un bel ragazzo dai grandi occhi e dal carattere mite. Antonio fa il barista nel piccolo bar aziendale del nostro giornale. Antonio è il fidanzato di Laura Salafia, la studentessa ferita due anni fa davanti ai Benedetti da un proiettile vagante esploso da un vecchio malandrino. Antonio e Laura si vogliono sposare, nonostante che lei sia ancora impossibilitata a camminare e si trovi assistita amorevolmente al Cannizzaro e lui da parte sua stia combattendo contro una malattia sperabilmente in via di soluzione. Non si può dire che questi ragazzi siano stati fortunati, ma piangerci addosso non serve a nulla. Li sorregge l'amore, la giovane età e l'affetto delle famiglie e della gente.

Ogni giorno alle 17 vado da Antonio a prendere il caffè, non pensavo di doverlo intervistare.

Antonio, è vero che vi volete sposare?
«Di matrimonio parlavamo già quando ci siamo fidanzati 13 anni fa, ci conoscevo anche da prima perché siamo en-



LAURA SALAFIA E IL FIDANZATO ANTONIO

Speranze. Negli Stati Uniti hanno rimesso in piedi una cavia con la stessa lesione della studentessa

trambi di Sortino. Pensavamo di farlo dopo la sua laurea in Lettere moderne e nel frattempo io avrei avuto il tempo di trovare un lavoro stabile. Certamente ci sposeremo e vivremo insieme, per adesso ci sono altre priorità».

Quando vai a vederla?
«Praticamente in tutte le ore libere che ho dal lavoro. Tra noi non è cambiato nulla, nonostante tutto. E lei al Cannizzaro è assistita nel migliore dei modi, non potevamo sperare di più. Medici e infermieri sono eccezionali, anche quando è stata sedici mesi al centro di riabilitazione di Imola».

Che dicono i medici?
«Si debbono ancora stabilizzare i parametri vitali perché lei sta due giorni bene e tre male. Proprio ieri le si sono incollate le corde vocali e non riesce a parlare. È una lotta continua. Stamattina hanno fatto una risonanza per vedere se la situazione era migliorata, fortunatamente è un guaio che si può risolvere».

A parte le corde vocali, che prospettive ci sono?
«Ancora un po' di margine di recupero

c'è, ma i medici dicono di non aspettarci troppo. Può recuperare ancora qualcosa, ma non è sicuro».

Con i bastoni potrà camminare?
«No, perché non muove le braccia, può andare nella carrozzina con qualcuno che la spinga. Oppure può farla marciare lei stessa con lo joystick al mento e sempre con questo sistema può usare il computer. Gli automatismi ci sono per poterle permettere un po' di autonomia».

Non avete parlato di andare in America?

«Ci sono delle terapie sperimentali che magari quando saranno più approfondite potremo tentarle, perché a questo punto non abbiamo niente da perdere. Sulla cavia creano la lesione e poi rimettono la cavia in piedi, ma al momento è solo un esperimento sugli animali, bisognerà aspettare qualche anno. Speriamo che il futuro ci dia qualche speranza».

E le vostre famiglie che dicono?
«Sono vicine a noi, capiscono e ci aiutano come possono. Io ho una sorella e anche Laura ha una sorella. L'affetto delle famiglie non ci abbandona».

OGGI SECONDA GIORNATA DEL CONVEGNO ORGANIZZATO A TAORMINA DA CONFAGRICOLTURA

Il ministro Catania e i nodi dell'agricoltura italiana

TAORMINA. Ha preso il via ieri a Taormina "Confagricoltura Academy", il consueto appuntamento nazionale organizzato a Taormina da Confagricoltura, profondamente rinnovato ed arricchito con questa edizione del 2012. Ad aprire i lavori sono stati Gerardo Diana, presidente Confagricoltura Sicilia e Mario Guidi, presidente nazionale di Confagricoltura, mentre il saluto della Regione siciliana è stato portato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Elio D'Antrassi. Oggi, oltre a numerose tavole rotonde e dibattiti, intervverrà il ministro per l'Agricoltura, Mario Catania.

Il tema del meeting scelto da Confagricoltura per questi lavori che dureranno sino a sabato è "L'agricoltura in rete per la crescita". Si discuterà, è stato spiegato ed anticipato

ieri da Diana e Guidi, su reti naturali, strutturate, associative. Mettere le imprese in network è la nuova sfida (ragionando ad esempio sulla portata dei contratti di rete); ma anche l'Organizzazione e l'associazionismo economico devono ristrutturarsi, individuando nuove forme operative.

Molti, come detto, gli illustri ospiti, di livello internazionale, che si alterneranno sotto i riflettori della kermesse. Si parlerà pure di riforma della Politica agricola comune, del dopo-crisi, di filiere.

Tra l'altro è stato proiettata ieri anche una interessante video-intervista a Olivier De Schutter, relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione. Con una

constatazione: l'agricoltura ha il dovere di produrre per sfamare il Pianeta.

Schutter nel suo recente rapporto sulla lotta alla malnutrizione, dalla denutrizione all'obesità, ha proposto di tassare il junk food, con troppi zuccheri e grassi, e favorire la produzione agricola locale.

Crisi, rete, diritto al cibo, riforma della Pac: Taormina in questi tre giorni sarà momento centrale di una progettualità innovativa che vede l'agricoltura motore della crescita.

Oggi pomeriggio intorno alle 17, come detto, la giornata di lavori sarà conclusa dal ministro Mario Catania, mentre per domani è prevista la presenza dei segretari Alfano, Bersani e Casini.